

Capitolo 28

La crocifissione di Gesù

Lc 23,26-56

Inizia il cammino di Gesù verso il luogo del supplizio, chiamato Cranio (Golgota) e poi il suo andare incontro alla morte.

Pur basandosi sul racconto di Marco (Mc 15,21-47), Luca va per la sua strada, segue il proprio pensiero e i propri orientamenti teologici.

La crocifissione di Gesù è narrata da Matteo al capitolo 27,32-66 e Giovanni al capitolo 19,1-42.

Luca compone il racconto attraverso una serie di scene, ognuna completa e ben legata alla successiva, quali altrettante stazioni della via Crucis.

Pur seguendo Marco a grandi linee, sembrano dipendere da un'altra fonte, che non è nemmeno Matteo, l'episodio dell'incontro con le "Figlie di Gerusalemme" lungo il cammino verso il Calvario o quello del "buon ladrone".

Le parole che Gesù pronuncia sulla croce (Lc 23,34.43.46), sconosciute da Marco e da Matteo, certamente circolavano nella chiesa primitiva ed è in questa tradizione ecclesiale che Luca le ha trovate.

Luca tralascia, però, l'unica parola di Gesù in croce riferita da Marco e Matteo: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34 e Mt 27,46).

E' una parola alla quale i due evangelisti danno una grande importanza, poiché la riferiscono in aramaico, prima di darne la traduzione: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni".

I personaggi che appaiono nelle diverse scene della crocifissione – Simone il Cireneo, le pie donne, il buon ladrone – ci danno degli esempi di comportamento cristiano da imitare.

Lo stesso vale per Gesù che ci insegna la totale obbedienza alla volontà divina, il suo amore del nemico, la morte quale fiducioso abbandono nelle mani del Padre.

Riconoscendo con quanto amore Gesù ha donato la sua vita per noi, meditiamo, soprattutto col cuore, ciascuna delle diverse scene della sua crocifissione (Lc 23,26-56) che così riassumiamo:

Il cammino verso il Calvario (23,26-32)
Gesù in croce (23,33-38)
Gesù e i due malfattori (23,39-43)
Gesù muore (23,44-49)
La sepoltura di Gesù (23,50-56)

Capitolo 28
La crocifissione di Gesù
Lc 23,26-56

Settantasettesimo incontro

Il cammino verso il Calvario (23,26-32)

²³²⁶ Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

²⁷ Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.

²⁸ Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

²⁹ Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato».

³⁰ Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». ³¹ Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

³² Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Gesù in croce (23,33-38)

²³³³ Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

³⁴ Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

³⁵ Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

³⁶ Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷ e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».

³⁸ Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

28.1 Il cammino verso il Calvario (23,26-32)

²³²⁶ Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

²⁷ Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.

²⁸ Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

²⁹ Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato».

³⁰ Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». ³¹ Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

³² Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

◆ Pilato ha consegnato Gesù **“al volere”** dei Giudei, i quali lo conducono nel luogo del supplizio, anche se, di regola, questo compito era affidato ai soldati.

Avendo Luca omesso la flagellazione e la scena dei maltrattamenti da parte dei soldati romani (Mc 15,16-20 / Mt 27,27-31), non si capisce perché i Giudei impongono a **“un certo Simone di Cirene”** di portare il **“patibulum”**, la parte trasversale della croce, posta sul dorso del condannato, **“dietro a Gesù”**.

In Marco e Matteo si può pensare che la flagellazione ha ridotto Gesù a una debolezza fisica estrema. In Luca, invece, Gesù cammina seguito dalla folla e ha la forza di parlare alle donne.

Luca vuole presentare Simone come modello del discepolo autentico, di colui che, come aveva detto Gesù, **prende la sua croce per seguirlo** (Lc 9,23).

Luca aveva precisato **“ogni giorno”**...siamo a fine mattinata, fra qualche ora inizierà il sabato e Simone torna a casa dopo i lavori nei campi; proprio in quel momento è costretto a cambiare programma: deve prendere la croce di quell'innocente condannato.

E' da notare che **“gli misero addosso la croce”**. Luca non precisa chi sono. Sono i membri del Sinedrio e il popolo (v. 13), ma si tratta, più probabilmente, della guardia militare del governatore, dei soldati (v. 36), agli ordini del centurione (v. 47).

Con questa immagine di violenza, forse Luca vuol dirci che il **seguire Gesù** non è un cammino tranquillo e non **tollera la minima esitazione** (Lc 5,27-28; 9,57-62; 14,26-27).

L'episodio di Simone, originario di Cirene (in Libia), proviene, probabilmente, da un ricordo storico trasmesso dai figli Alessandro e Rufo (Mc 15,21).

Più che un pellegrino venuto da Cirene per la Pasqua, Simone sembra essere un abitante di Gerusalemme, legato alla sinagoga (At 6,9). Può stupire che, in un giorno di festa, egli lavorasse nei campi. Possiamo anche pensare che tornava dalla campagna, da fuori città, senza allusione allo svolgimento di un lavoro.

Sorprende che il primo a portare davvero la croce dietro Gesù non è Simon Pietro...

◆ L'incontro con le "Figlie di Gerusalemme" è narrato solo da Luca (vv. 27-32).

E' probabile che Luca riscriva una tradizione che ha trovato nella sua comunità o nel corso delle sue ricerche.

Una grande folla e delle donne seguono Gesù sulla via che conduce al Calvario.

Le donne "**si battevano il petto e facevano lamenti su di lui**". Sono donne prese da una compassione sincera verso Gesù. Possibile il riferimento alla profezia di Zc 12,10.

Essendo la crocifissione una vera e propria scomunica sociale, il giustiziato passava per luoghi pubblici e veniva schernito. Luca, invece, presenta una folla piuttosto **rispettosa di Gesù**.

La tradizione cristiana darà un volto a una di queste donne: **Veronica**, che asciuga il viso del Signore e trova impressi sul panno i tratti del volto di Gesù.

Il "Velo della Veronica" si trova nel "Santuario del Volto Santo" di Manoppello (Pescara).

Come al momento dell'entrata in Gerusalemme (Lc 19,41-44), Gesù, ora che esce dalla città per essere crocifisso, annuncia la sorte terribile dei suoi abitanti.

Ed è proprio a quelle donne impietosite, che Gesù rivolge una parola molto dura (apocalittica) o, meglio profetica rafforzata dalle citazioni di Isaia 54,1 e di Osea 10,8.

Quelle donne che chiama "**Figlie di Gerusalemme**", devono riservare il loro pianto per quel momento.

E' una **profezia** che annuncia un **giudizio**, ma da comprendere anche come **una parola di avvertimento, un appello al pentimento**.

Forse Luca pensa alla **distruzione del tempio e della città di Gerusalemme** nel 70...ma sappiamo che per lui la rovina della città santa è un **evento storico** da non confondere con le catastrofi finali.

"**Verranno giorni**" in cui le "Figlie di Gerusalemme" devono piangere su se stesse e i loro figli. La loro maternità infatti sarà fonte di sofferenza: vedranno morire tanti (Lc 21,23).

Non più la maternità, ma la sterilità è proclamata beata!

In quei giorni si desidererà una **morte rapida** per non dover assistere alla catastrofe.

Il desiderio di una morte rapida è ben motivata:

"Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

Il paragone riguarda il destino di Gesù confrontato con l'Israele a lui ostile.

Se Dio ha permesso che Gesù innocente soffrisse un tale destino da parte di Gerusalemme, che ne sarà per la città colpevole?

Il giudizio che pesa su Gerusalemme e i suoi abitanti è grave, ma sappiamo che **non è l'ultima parola**.

Gli abitanti di Gerusalemme hanno agito per “**ignoranza**” (v. 34); Dio non ha chiuso la porta, non li ha esclusi dall'annuncio del Vangelo.

La domanda di Gesù oggi interroga ciascuno di noi: se questa è la sorte dei giusti (il legno verde), quale sarà quella degli ingiusti, legno secco pronto a essere gettato nel fuoco?

◆ Sulla via del Calvario, solo Luca pone già i due “**malfattori**” accanto a Gesù. Gli altri vangeli li nominano al momento della crocifissione (Mc 15,27 / Mt 27,38: due ladroni; Gv 18,18: altri due).

Gesù, annoverato tra gli empi (Lc 22,37, Is 53,12), **sale verso il Calvario** in compagnia di due malfattori e **abbandonato dai discepoli**.

Ormai è vicino alla meta del suo “**viaggio**”!

28.2 Gesù in croce (23,33-38)

²³³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».

³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

◆ Nel racconto della crocifissione di Gesù, Luca riscrive Marco (Mc 15,22-32.36), lasciandosi guidare dal proprio pensiero teologico.

Ritroviamo gli elementi principali del racconto di Marco: Gesù crocifisso insieme a due malfattori; le sue vesti, secondo l'uso, divise fra i soldati addetti all'esecuzione; la scena delle beffe; l'iscrizione sulla croce; l'offerta di aceto da parte dei soldati.

Le differenze, tuttavia, sono importanti: l'ordine dei fatti è diverso e molte sono le omissioni (il riferimento all'ora della crocifissione...) e le aggiunte (la parola di Gesù sul perdono...).

La crocifissione è narrata anche da Matteo (Mt 27,33-44.48) e da Giovanni (Gv 19, 16-27.29).

◆ Il corteo giunge sul “**luogo chiamato Cranio**”, forse per la forma della collina, non perché vi fosse uno scarico di teschi. Come già con Getsemani, Luca evita la parola aramaica Golgota (Mc 15,22). Il nome Golgota non esiste fuori dei vangeli.

La localizzazione è incerta¹; da Giovanni sappiamo che era vicino alla città (fuori del muro occidentale), dove c'era un giardino (Gv 19,17.20.41).

Gesù viene crocifisso insieme ai malfattori – **“uno a destra e l'altro a sinistra”** – che erano con lui sulla via del Calvario (“e fu annoverato tra gli empi” – Lc 22,37; Is 53,12).

Nulla viene detto sulla descrizione della crocifissione², né sull'immane sofferenza di questo supplizio romano, riservato normalmente agli schiavi e ai ribelli, e che Cicerone definisce “la più crudele e orrenda delle torture”.

L'attenzione di Luca è tutto volto a Gesù crocifisso in mezzo ai malfattori e alla reazione dei presenti di fronte a questo “spettacolo”.

Il racconto lucano omette il gesto di offrire “vino mescolato con mirra” e il rifiuto di Gesù (Mc 15,23); la bevanda serviva per stordire il condannato alleviando la sua sofferenza. Luca ha posto l'offerta dell'aceto (v. 36 / Mc 15,36) fra le beffe..

Luca omette anche l'ora della crocifissione: “le nove del mattino” in Mc 15,25.

♦ La prima parola di Gesù sulla croce è una preghiera (solo in Luca):

“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”.

Per chi prega Gesù? Prega per i soldati? Per i Giudei? Nel pensiero di Luca, prega per i responsabili della sua morte che sono “i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo” (v. 13).

Questa preghiera può essere considerata una significativa sintesi del messaggio di Gesù nel Vangelo secondo Luca, per i temi che emergono:

- **il perdono dei peccati**: l'offerta di salvezza da parte di Gesù (Lc 5,20; 7,47),
- **la misericordia del Padre**: l'amore di Dio per i peccatori (Lc 15),
- **l'amore del nemico**: il cuore delle esigenze di Gesù (Lc 6,35),
- **l'ignoranza**: la croce non significa il no di Dio alla salvezza dei Giudei.

Il tema dell'ignoranza è ripreso in At 3,17: “Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi”.

La crocifissione di Gesù fa parte, prima di tutto, di un disegno di Dio al quale Gesù liberamente si è sottomesso...questo non toglie la responsabilità dell'uomo.

Soltanto la risurrezione “aprirà loro la mente” (Lc 24,45)...superando l'incomprensione dei discepoli e l'ignoranza dei Giudei.

Come in Mc15,24, i soldati **“dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte”**.

Era uso che i soldati si spartissero gli indumenti del condannato che di solito veniva crocifisso nudo; non del tutto se i romani rispettavano la sensibilità dei Giudei.

¹ Nelle pareti del giardino si potevano scavare senza troppe difficoltà delle tombe (Gv 19,41). La sua localizzazione corrisponde quasi certamente all'attuale sito della basilica dell'Anastasis o basilica del Santo Sepolcro.

² Il condannato veniva legato o inchiodato sul “patibulum” (la barra trasversale), poi innalzato sul palo verticale già piantato in terra; infine i suoi piedi venivano inchiodati o legati al palo; un pezzo di legno era posto non sotto i piedi, ma in mezzo al palo, in modo da far sedere il crocifisso.

◆ Poi Luca, rielaborando Mc 15,39-42, volge lo sguardo sulla **reazione dei presenti** di fronte alla crocifissione di Gesù: **il popolo, i capi e i soldati**.

Non parla di “quelli che passavano”, della loro parola contro il tempio e del loro insulto: “Salva te stesso scendendo dalla croce” (Mc 15,30).

Ricordiamo che, nel racconto lucano, il popolo è stato sempre favorevole a Gesù (Lc 7,16; 18,43; 19,48; 20,6.19...), salvo quando, radunato da Pilato, ha gridato insieme alle autorità: “Crocifiggilo! Crocifiggilo!”.

Ora il “**popolo**”, si tiene in un atteggiamento di attenzione, di riflessione su quello che vede e forse anche di pentimento (v. 48).

I capi (i capi dei sacerdoti, le autorità), al contrario, lo deridevano dicendo:

“Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto”.

Luca conferma quanto scrive Marco: “Ha salvato altri e non può salvare se stesso!”. Omette, invece, le parole dei capi dei sacerdoti e degli scribi in Mc 15,31: “Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo”.

Sia Marco che Luca riconoscono che Gesù “ha salvato altri”, ma mentre in Marco viene constatata la sua impotenza a salvare se stesso, in Luca i capi ammettono tale possibilità e lo incitano a sfruttarla a proprio vantaggio.

Si ripete la scena delle tentazioni nel deserto (Lc 4,1-13).

Gesù può salvarsi, ma non lo vuole!

Al posto di “Il Cristo, il re d'Israele” (sembra che i capi religiosi riconoscano Gesù “re”), Luca, per non mescolare il senso religioso e politico del titolo messianico, scrive “Cristo di Dio” (Lc 9,20), e aggiunge “l'eletto” (Lc 9,35).

Seguono le beffe dei **soldati**, particolare proprio di Luca.

Sono nominati per la prima volta. Sono i **soldati romani** (Lc 23,47), anche se Luca non lo dice. Non spiega neanche il loro gesto di dare a Gesù dell'**aceto da bere** (Mc 15,36): un gesto di compassione oppure di crudeltà (rianimare il crocifisso per prolungare le sue ore di vita e di sofferenza).

La loro derisione è simile a quella dei capi giudei, ma si concentra sull'aspetto politico, riferendosi all'accusa nel processo romano (Lc 23,3):

“Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”.

L'invito appare come una seconda tentazione.

Anche i **malfattori** insultano Gesù in Mc 15,32 / Mt 27,44). In Luca, come vedremo, uno solo dei due lo insultava:

“Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!” (Lc 23,39).

Gesù resiste alla triplice tentazione di “salvare se stesso” proveniente dai capi, dai soldati e da uno dei due malfattori: rimane solidale con l'uomo e aspetta da Dio la sua salvezza...

C'è un legame con la triplice tentazione nel deserto.

Per tutti i presenti c'è, però, **speranza di conversione**:

- **il popolo** se ne ritornerà a casa pentito (Lc 23,48);
- **il centurione**, capo dei soldati, riconoscerà Gesù “Figlio di Dio” (Mc 15,39) e “uomo giusto” (Lc 23,47));
- **uno dei malfattori** si metterà dalla parte di Gesù (Lc 23,40-42).

Solo i **capi giudaici** non mostrano alcun cambiamento, ma il motivo dell'ignoranza (v. 24) dice che il discorso non è chiuso; uno di loro, Giuseppe d'Arimatea, verrà detto uomo “buono e giusto” (v. 50).

◆ Sopra Gesù crocifisso c'era una iscrizione:

“Costui è il re dei Giudei”.

Per Luca questa iscrizione non indica il motivo della condanna a morte di Gesù, come in Mc 15,26 e Mt 27,37, ma fa parte delle beffe “politiche” su di Lui.

La tavoletta con la sentenza veniva, di solito, appesa al collo del condannato quando si recava al luogo del supplizio.

Il motivo scritto della condanna era:

- in Marco: “Il re dei Giudei” (Mc 15,26);
- in Matteo: “Costui è Gesù, il re dei Giudei” (Mt 27,37);
- in Giovanni: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei” (Gv 19,20).

L'iscrizione “**re dei Giudei**” che troviamo in tutti i vangeli è senza dubbio storica.

Approfondimento personale

Come rispondo al Signore che, giorno dopo giorno, mi indica la sua strada?

Sono disposto a prendere la mia croce, nella quotidianità della mia vita?

Come Simone di Cirene, accetto di cambiare i miei programmi per venire incontro alle necessità di chi incontro?

Di fronte a tante storie di umiliazione e di sofferenza, con il pianto di tanti bambini riesco a non scoraggiarmi e trovare la forza di avvicinarmi di più a Dio con fiducia?

Vivo nell'indifferenza, come se i poveri non esistessero, come se la miseria non mi toccasse?

Perché è così difficile perdonare?